

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 I e domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

Concordia res parvæ crescunt,
 discordia maximæ dilabuntur
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B RAGGIO

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 42 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N 3

Guerra e vittoria.

Sia pure la guerra, e la vittoria sarà per noi. Questo ardore che ci ferve nel petto, occultamente nutrito negli anni della servitù, mostrato all'inizio del nostro riscatto, indi compresso per sei lunghissimi anni, quest'ardore ha bisogno di sfogo, ed esso non isfogherà che colla guerra dell'Indipendenza, esso non s'estinguerà che colla vittoria compiuta. È torpore per noi Italiani alienarci le menti cogli inconcludenti apparati della cadente diplomazia, e languore al titubare delle nostre coscienze tra il sì e il no, tra la concorrenza al patrio riscatto, e il ristarsi, sol perché un *congresso* una *conferenza* possa far vani i tentativi incidenti di guerra, dei quali il recedere è follia pronti dunque alla riscossa, guerra inevitabile e vittoria!

Le grandi rivoluzioni cominciano nel campo delle idee, e il fatto popolare che entusiasta oggi il popolo Italiano, — rivoluzione certo se non intera, — almeno una fase di essa, — nelle idee e pienamente compiuto. Non può dunque a meno di entrare immediatamente nella attuazione. Non havvi un solo Italiano che non sia convinto essere impossibile protrarsi la posa della rivoluzione, l'idea è maturata pienamente, manca soltanto l'*azione* — e questa dovrà seguire necessariamente —

Vi ha ancor più, l'azione istessa e già iniziata cogli operati attuali i nostri apparecchi sono un passo spinto oltre il sentiero della posa, perocché l'Italia oggi ha sguainato un brando, bruciando nell'abisso la guaina, luccicandolo in faccia all'imperioso nemico nel di cui seno può soltanto riporlo. La voce d'Italia e una voce di guerra col giuramento di adempierlo o guerra o rovina.

Sarà guerra e vittoria.

La vittoria fra noi comincia a sorridere pria che il rombo del cannone ralleghi l'anima della gioventù combat-

tente, jeri fra noi era dolente sfiducia tanto esiziale, per quanto alle vergini menti sembrava tetro l'avvenire, oggi e una fede cieca in tutti, merce la quale il potere assorbe le comuni tendenze, opra con sicurtà di fiducia, e tutti riponiamo la speranza di buon successo nell'operosità del Governo. Quest'alleanza era dissentita dai nostri nemici e cupamente attraversata, quest'alleanza dunque, sui retri che ci vollero indebolire, sugli stranieri che ci voleano dividere, ell'è certo una vittoria. Ieri fra noi le acrimonie e le invettive laceravano i nostri cuori, i parei dissentivano e spossavano le nostre forze, l'idro infesto dei partiti tacitamente mostravasi anco infra coloro che furono martiri del risorgimento epiteti inopportuni spiegavamo pensieri di dissidio tra una ed un'altra falange d'Italiani tutti tendenti ad un'istesso fine, oggi le discrepanze sono sepolte nell'oblio, e le menti non s'agitano a contrastarsi senz'utile il dominio sulla pubblica opinione, oggi del passato si nutrono soltanto le memorie gloriose, non si è moderato per non essere *uom d'azione*, non si è repubblicano per crollare una monarchia, oggi si ha un sol programma « Italiano o traditore » La sinistra parlamentare offre i pieni poteri, il ministero prepara la camicia rossa, l'esule pria inacerbito impone unione, pace e fiducia, il Re guerriero stringe la mano a Garibaldi, e con questa stretta di mano noi non solo cacceremo il nemico dalla casa nostra, ma anderemo in casa sua. Questa e concordia dai nostri nemici duramente contesa, questa e concordia che mostra al mondo intero essere l'Italia una Nazione, questa concordia, che rassoda la nostra Indipendenza, e una preclausissima vittoria.

E se vogliamo i segni vieppiù certi della nostra pronta vittoria, basta che si miri per un solo istante quale forza mal compatta ci oppone il nemico. Un

oste poderosa e temuta sembrerebbe la Tedesca quando essa tendesse a difendere i diritti di una Nazione, e sostenesse la salvezza di una patria comune, ma le schiere di Asburgo non la Indipendenza di una nazione, non la salute di una patria difendono, e un cadente Impero che sostengono, un'accozzaglia di popoli differenti in costumi, lingua, tendenze e tutto, popoli che partitamente agognano quella sacra libertà dall'Impero medesimo contesa e conculcata; popoli che affilano i brandi per ritorcerli in seno ad una dinastia e forse concorreranno con noi ed a nostro pro a seppellirla in mezzo alle rovine della cadente tirannide. Combatteranno mercenarii col rimorso di difendere il tiranno delle loro terre native, soldati di ventura, e senza il movente della patria gloria non combatteranno come i nostri fratelli dell'Esercito Italiano di gloria fervidi e pieni di coraggio, imperocché mai i soldati Italiani diedero prove di entusiasmo quanto mostrano oggi i soldati del nostro Esercito, e si veggono piangere di dubbio quei pochi che per locali necessità rimangono inoperosi ai presidii, mentre l'allegrezza traspare dal viso a quanti sono tra le numerose falangi della frontiera non combatteranno i nostri nemici col sacro furore de' volontari di Garibaldi, il popolo armato che perisce quando periscono 25 milioni di petti.

Con un esercito fiorento ed entusiasta, con una marina fra le prime d'Europa con un corpo di volontari così armato, con alla testa il Re e Garibaldi, l'alba novella sarà per noi fioriera di Guerra e Vittoria!

Consorzio Nazionale.

Versamenti eseguiti per conto del Consorzio nella cassa di questa Succursale della Banca Nazionale

Da Rallo Giglio Vito L. 5 — da Todaro

bar. Vincenzo L. 400—da D'Amico Saverio presidente del tribunale civile L. 400 — da Maccolla notai Luigi per conto della Congrega di Carità di Pantelleria L. 36—dallo stesso per conto del farmacista Gerbino L. 6— dallo stesso per conto di Zizzo Marco L. 40 — dallo stesso per conto delle Congreghe, Assunta, Addolorata, e Sagramento L. 7, 50 — dallo stesso per conto degli studenti della 2^a elementare L. 43, 50 — dallo stesso per gli studenti della 1^a elementare serotina L. 41, 85—dallo stesso pel Municipio L. 700 — da Briggiani avv. Michele L. 10—da Pianaroli Domenico L. 20—da Pappalardo Benedetto L. 50—dagli allievi del primo corso tecnico di questa L. 33, 70—da Rocco Maltese L. 5

Totale L.	4108, 55
Versamenti precedenti L.	1856, 54
Totale generale a riportarsi L.	2965, 09.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando la seguente poesia del Piov. Luigi Mercantini, l'autore del famoso *inno nazionale di Garibaldi*

La canzone dei giovani Italiani nella primavera del 1866

Suona la tromba di S. Martino,
La gran battaglia si volge al Po,
E il volontario garibaldino
Su la laguna rifolgono

Non siamo giovani, se non parliamo,
Quest' ora santa non torna più
Noi non cadiamo, noi non moriamo,
Non muore mai la gioventù

Questa è la volta che il giallo e il nero
Van via per sempre dal nostro suol
Questa è la volta che allo straniero
Tramonta eterno d'Italia il sol
Non siamo giovani, ecc

Rizza la testa, spiega le penne,
Scuote la giubba, rugge il leon
La sua bandiera vede alle antenne,
Sente il rimbombo del suo cannon
Non siamo giovani, ecc.

Vieni, o leone, vieni al Tirolo,
Noi tra quei balzi vogliam andar:
L'ultimo sasso del nostro suolo
Sul dorso ai ladri vogliam tirar
Non siamo giovani, ecc

Vieni, o leone, vieni fino a Roma,
E il tuo Vangelo portà con te
Rompa il Vangelo la doppia soma,
Le tre corone del vecchio re.
Non siamo giovani, ecc

Ma noi siam giovani, vogliam l'anello
Che in fondo al mare sepolto sta
Noi sposeremo con quell'anello
Noi sposeremo la liberta
Non siamo giovani, ecc.

Questa è la volta che il giallo e il nero
Van via per sempre dal nostro suol
Questa è la volta che allo straniero
Tramonta eterno d'Italia il sol

Non siamo giovani, se non parliamo,
Quest' ora santa non torna più
Noi non cadiamo, noi non moriamo,
Non muore mai la gioventù

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale, riunito in sessione straordinaria il giorno quattro corrente mese, deliberava i provvedimenti che qui appresso pubblichiamo, per premiare quelli tra gli abitanti della nostra provincia che nell'imminente guerra combatteranno con valore le patrie battaglie, per sussidiare le famiglie povere di essi, e per provvedere alla sicurezza pubblica della provincia. Essi sono saggi e ispirati a così nobili e patriottici principii che più che encomi meritano ammirazione

1. Di accordarsi l'annua pensione vitalizia di Lire cento cinquanta a ciascuno di quei valorosi di questa provincia appartenenti a qualunque Corpo dell'Esercito, Terrestre o Navale, o della Guardia Nazionale Mobile o dei Volontari, che combattendo in quest'anno le Patrie battaglie diverrà ne' sensi di legge inabile al lavoro proficuo per ferite riportate ne' combattimenti

Di accordarsi la stessa pensione di Lire 150 annue vitalizie alla vedova di ciascuno degli individui di questa provincia appartenenti ai cennati Corpi, che morirà sui campi di battaglia, o per ferite riportate nei combattimenti in quest'anno — questa pensione in mancanza della vedova sarà data ai figli del defunto sino alla loro maggiore età, ed in mancanza di costoro ai genitori o alle sorelle di età minore del defunto stesso — Le disposizioni superiori sono applicabili agli individui di questa provincia della Guardia Nazionale Mobile, oppur no che saranno mutilati ed inabili a lavoro proficuo, per sostenere la pubblica sicurezza, nonché alle loro famiglie

Di doversi le pensioni succennate tutte le volte che le persone anzidette ne abbotteranno, e finché durerà il bisogno

Di mettersi a disposizione della Deputazione Provinciale la somma di lire ventimila per soccorrere durante la guerra le famiglie bisognose di coloro che per conto proprio trovansi sotto le armi in qualunque de' Corpi anzidetti

Di stornarsi ed invertirsi per formare il

fondo delle indicate L. 20mila le seguenti somme stanziare in bilancio agli articoli 1, 3, 11 e precisamente le L. 2125 destinate pel tiro a segno Nazionale, le L. 4000 destinate per sussidio agli Asili infantili, Lire 2000, metà delle L. 4000 destinate per medaglie di presenza a' Deputati provinciali, L. 5875 parte delle spese casuali, e L. 6000 da risparmi che presenteranno tutt' altri articoli del bilancio

Di riservarsi a premiare con separate deliberazioni le azioni di straordinario valore, di cui potranno rendersi meritevoli gli individui di questa Provincia appartenenti ai Corpi surriferiti

2. Stanzava nel bilancio Lire ventimila per un altro quarto della spesa degli Esposti per l'anno 1866, mentre per l'altro quarto trovavasi di avere statuito con precedente deliberazione

3. Approvava due estimativi presentati dall'Ufficio tecnico provinciale pel compimento della costruzione della strada provinciale da Castellammare ai bagni Segestani, e da questo punto all'incontro della strada nazionale tra Calatafimi ed Alcamo

Finalmente si occupava della proposta della Deputazione Provinciale sui provvedimenti per la sicurezza rurale in caso di guerra. La Commissione fece rimarcate doversi dal Consiglio provvedere ad un servizio di guardie campestri, quello stesso servizio a cui son tenute per legge i Comuni, e però stabilirsi prontamente l'attuazione e la regolare organizzazione, onde i comuni che non anno provveduto opportunamente per quest'anno si trovassero l'anno venturo nella condizione di adempiere la legge col vantaggio di trovar gli uomini a doversi scegliere già istruiti della natura del servizio. Di conseguenza stabiliva di mettersi a disposizione del Prefetto la somma di L. 40000 perche con la stessa potesse nel bisogno provvedere agli urgenti bisogni della Provincia in quel modo che con le sue determinazioni sarà per stabilire



Società Operaia.

La benemerita Società degli Operai di questa con una deliberazione, che altamente la onora, presa in una riunione straordinaria dell'Assemblea generale, avuta luogo la scorsa domenica, (3 giugno) volle mostrare esser pronta a venire in soccorso, e fare i più gravi sacrifici per la Patria Comune, in questi supremi momenti, ne quali si prepara ad una guerra che dee darle la compiuta indipendenza

Il regolamento sociale di questa nobilissima istituzione, informato a' principii veramente liberali e patriottici, esenta dal pagare il contributo mensile quel socio che andrà a servire la patria colle armi o che le impugnerà in difesa della liberta di qualunque nazione (art. 28). Inoltre accorda un sussidio ai soci, e alle mogli e figli di quei soci, che perderanno la possibilità di lavorare o la vita in servizio della patria,

o in difesa della libertà di altra Nazione (art. 36)

Nè di ciò paghi i nostri bravi soci operai nelle aggiunzioni al regolamento, fatte nel luglio del 1864, quando pochi erano in Italia che pensavano ad una prossima guerra nazionale, deliberarono *dichiararsi benemerito della Società e premiarsi con medaglia d'oro quel socio o quel figlio di socio che si segnalera nell'esercito o nella marina militare Italiana per atti di valore e di eroismo*

A tutto ciò nella seduta dell'assemblea di che e parola, aggiungeva i seguenti premi a favore di quei soci effettivi ed onorari (e non son pochi) che nella prossima guerra si troveranno militi o ufficiali di qualunque corpo dell'Esercito Italiano, terrestre o navale, dei volontari, o della G. N. mobile.

L. 500, a chi il primo planterà la Bandiera Nazionale su d'un baluardo, o un naviglio nemico

L. 300 a quello che prenderà una bandiera nemica

L. 100 a quello che otterrà la medaglia al valor militare

Un sussidio, uguale a quello che il regolamento stabilisce alla vedova, alla madre, o alle sorelle orfane nubile delle quali era sostegno il socio effettivo che perde la vita; qualora il defunto non era ammogliato, e la madre sia vedova.

Queste deliberazioni se sono per se stesse superiori ad ogni elogio, per lo che non spendiamo neppure una parola ad encomiarle, lo sembreranno viepiù a chi porta mente che da più mesi la Società sussidia circa 14 soci ammalati, dando a ciascuno lira una al giorno, e che perciò versa nelle maggiori ristrettezze finanziarie.

Società Operai in Pantelleria.

Sappiamo che la Società degli Operai di Pantelleria, la quale sin dal suo nascere si è ispirata a liberali e patriottici principii, e osteggiata non pur dai retrivi, ma, cosa che moltissimo ci spiace, da quei signori che sono a capo del Municipio, i quali dovrebbero favorirla ed aiutarla in tutti i modi possibili. Ciò ben ci persuadiamo esser effetto delle maledette gare municipali, vera peste dei piccoli Comuni, e ostacolo fortissimo di ogni morale e materiale miglioramento: epperò, a nome della Patria raccomandiamo caldamente ai liberali di Pantelleria di metter da banda lo spirito di parte, e le gare personali, ed essere uniti e compatti per potere resistere ai nemici della civiltà e del progresso, e procurare il bene del Paese. Che se c'è momento nel quale gli onesti e i patriotti devono esser uniti, gli è questo nel quale la patria comune si prepara al compimento dei suoi supremi destini.

Guardia Nazionale Mobile.

Il 208° battaglione di Guardia Nazionale Mobile, che si è organizzato in Questa, progredisce sotto tutti i rapporti. Non mancano ancora che pochi militi, i quali presto, sappiamo con certezza, si presenteranno al corpo. Tutti hanno già la divisa, sebbene alcuni incompleta, e son provveduti di scarpe. Nella istruzione poi si è progredito a meraviglia. Il giorno 8 corrente venne a passarlo in rivista il Maggiore Generale De Alberto, che se ne mostrò molto soddisfatto e colmo di meritate lodi. L'ottimo Maggiore, sig. Martorana Salvatore, al quale disse che non poteva aspettarsi così ottimi risultati in sì poco tempo. Alle lodi del Generale De Alberto noi aggiungiamo le nostre, sì al Maggiore che a quei giovani bassi-ufficiali che insieme a lui tanto hanno lavorato e lavorano per l'organizzazione e il buon indirizzo del battaglione.

Ci spiace non poter dire altrettanto degli uffiziali, dei quali alcuni non si sono ancora presentati al corpo, e di quelli già presentati, meno pochi, gli altri hanno fatto poca buona prova di abilità e di buon volere. Speriamo che presto sarà dato riparo a questo gravissimo inconveniente, e che il battaglione si abbia uffiziali dotati d'intelligenza e di patriottismo. Allora, senza vanità municipale, potremo dire che il nostro battaglione di Guardia Nazionale Mobile è il migliore tra' migliori.

Istruzione pubblica.

In alcuni Comuni della nostra Provincia i maestri e le maestre elementari da più mesi non hanno avuto pagato il meschissimo loro stipendio. Or com'è possibile che questi poveri insegnanti, i quali mancano del pane, possano adempire il loro laborioso e difficilissimo ufficio?

L'uomo che insegna deve sentire nobilmente di se, siccome quegli ch'è chiamato dalla Provvidenza a preparare nella crescente generazione i destini dell'avvenire. Ma qual sentimento della propria dignità potrà avere un mai condotto insegnante che stenta duramente la vita, e tutto giorno deve piangere presso il Sindaco, gli Assessori, gli Impiegati, e per sin presso gli uscieri del Comune implorando il suo con sì mise-

rabili suppliche ch'ei basterebbe se accattasse per Dio.

Non avendo corrisposto lo stipendio, unico mezzo di loro sussistenza, questi maestri devono necessariamente procurarsi altri lavori, altri argomenti da vivere, potranno quindi stanchi da tante fatiche, sfiniti di forze nel corpo e svergognati nello spirito attendere con esattezza e con alacrità all'educazione, e all'istruzione dei loro allievi?

Certo che no. Saranno essi presenti col corpo tutto il tempo assegnato alla scuola, ma il loro spirito andrà vagando altrove.

E poi alcuni di questi Municipi osano lamentarsi che i maestri non adempiono il loro dovere, che i fanciulli e le fanciulle che frequentano le loro scuole profitano poco o nulla.

Se ciò è, di chi n'è la colpa? È tutta di essi che non vogliono in modo alcuno provvedere all'educazione intellettuale e morale dei figli del popolo, e che essendo stati costretti dall'Autorità Governativa ad aprire qualche scuola fanno opera perché non dia verun risultato, negando lo stipendio al maestro, e lasciando sfornito il locale dell'arredamento necessario.

Signori Sindaci, signori Consiglieri Comunali, per quanto siano ristretti le finanze del Comune da voi amministrato, volendo, troverete modo di stipendiare i maestri e le maestre, di coloro che devono nel vostro Comune disperdere con tanti sudori le tenebre dell'ignoranza cagione vera e precipua di tutti i mali che voi deplorate nei vostri amministrati.

Noi pertanto vi facciamo ora questo fraterno ammonimento, riserbandoci, ove si persista ostinatamente a negar loro lo stipendio, a dire quali siano questi Comuni, e nominare quei signori che ne sono alla testa.

Nostra corrispondenza.

Marsala 7 giugno 1866.

Sig. Direttore,

Vi parrà strano certamente, che oggi venga a parlarvi dell'Arciprete da farsi in Marsala; ma voi conoscete, più di me, quanta sia importante questa carica nei nostri paesi, mentre ancora la maggior parte della popolazione vive nell'ignoranza e nella superstizione.

Grande sventura è quindi avere un capo di chiesa che o per ignoranza, o per mal-

vagita, col pretesto della religione, infonde nel popolo massime contrarie alla civile ed alle istituzioni più sante, per come abbiamo avuto dei tristi esempi, sin ad avversare anco le società operaie

Non a torto quindi, credo interessante questa carica nell'attualità, ed io lodo immensamente questo Municipio, che fattosi interprete del comune sentimento ha spedito un indirizzo al Vescovo perchè si interessasse del paese, proponendo tre preti che crede degni di quel posto. Indirizzo, che mentre è un voto di fiducia per tre, è un tacito rimprovero per coloro che vivendo in mezzo alla camarella vescovile, osano ambire quel posto, e che se oggi van boriosi di se per l'anello canoniale col quale si pavoneggiano, rendendolo ostensibile a tutti col mettere le mani sulla crescente parca, cosa sarà se avessimo la sventura di vederli salir su? Noi però viviamo sicuri, che la loro ambizione non sarà mai paga, ed il concorso sarà un esperimento perchè si facessero persuasi della loro ignoranza in siffatte materie, essi che san solo schiaccherare prose-poesie, e poesie-prose, essi che ieri erano avventati liberali e oggi sono retrogradi. Il paese conosce chi è il solo capace di occupare quel posto, poiché all'ingegno potente e fervido accoppia un buon senso ed una lucidità di mente invidiabile, ed una irreprensibile condotta, che sempre uguale a se stesso, non ha mai tradito né la missione di Sacerdote né gli obblighi di onesto cittadino. Desideriamo pertanto che i voti di tutti siano esauditi, mentre che con lui aviam da guadagnare e la religione ed i cittadini, e con altri saremmo o coi perversi o cogli ignoranti.

E della santa bottega che vi ho parlato, lo confesso, ma la santa bottega è questione importante per noi e guai se la afferra qualcuno di coloro che vi si affolla perchè trattovi dall'avidità di guadagno, o dalla irrefrenabile ambizione!

Appello patriottico

ALLE ISPETTRICI E ALLE MAESTRE
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
DELLA PROVINCIA

In alcune Province del Regno le ispettrici e le maestre delle scuole elementari han voluto anch'esse prender parte alla imminente guerra della Indipendenza Italiana, raccogliendo panini da farne filacce pe' feriti. Invitiamo quelle della nostra Provincia a seguirne l'esempio, col che mentre renderanno un servizio importantissimo al nostro esercito, informeranno gli animi gentili delle giovinette allieve a nobilissimi sentimenti di pietà e di patrio amore, e prepareranno in tal modo al-

l'Italia buone madri di famiglia e buone cittadine.

Cronaca.

GUARDIA NAZIONALE—È veramente ammirabile lo zelo e il patriottismo con cui la nostra Guardia Nazionale presta attualmente il pesante e interessantissimo servizio di Piazza, custodendo le Carceri e il Castello di Terra, dove sono rinchiusi molte centinaia di detenuti. Si abbia questo nobile corpo la gratitudine del Paese.

La banda della Guardia Nazionale dietro la deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella tornata straordinaria del 4 corrente giugno, che rimise alla formazione del nuovo bilancio l'aumento dello stipendio chiesto dai musicisti, e manifestò la volontà di protrarre il termine del contratto spirato il 31 dello scorso maggio, non stamando oppotuno di parlar di riorganizzazione ora che molti professori trovansi sotto le armi, si è sciolta.

La somma stanziata nel bilancio del corrente anno per il mantenimento della banda musicale, sarebbe util cosa che fosse dal Municipio destinata a soccorrere le famiglie povere dei soldati dell'esercito e de' volontari, come fece di quella stanziata per la festa Nazionale.

TEATRO—Il 30 maggio p. p. il Municipio concluse un contratto colla Compagnia Drammatica diretta da Cesare Mazzola la quale nel 15 del veggente ottobre incomincerà le sue rappresentazioni nel nostro Teatro Garibaldi. Ci si dice che questa Compagnia si è fatta molto onore nei Teatri di Livorno, di Jesi, di Aquila, e di altri dove ha rappresentato Sappiamo, che per concerti presi dal Municipio coll'appaltatore del gas, il Teatro verrà illuminato col metodo così detto *a sole*.

Il Consiglio Comunale nella seduta straordinaria, di 8 del corrente, adottò ad unanimità la proposta della Commissione scelta nella seduta del 18 scorso marzo di chiedere, cioè, al Governo la cessione de' fertilizzanti per ragioni di pubblica utilità e massime per l'igiene pubblica. A tal fine il Municipio presenterà un piano particolareggiato che sarà annesso alla domanda da presentarsi. — Nel prossimo numero daremo per esteso la descrizione delle opere che il nostro Municipio s'imponeva eseguire nel giro di 25 anni.

In Mazara furono arrestati sei individui, i quali, ci si dice, esser avventati paolotti, e di quelli, che, come gli Ebrei il Messia, anelano il ritorno di Franceschello, e una reazione, nella quale il sangue dei liberali dovrebbe scorrere a fiumane, e le loro teste rotolare per le strade, come le palle da giuoco, sciagurati! Tre degli arrestati sono preti, il canonico Castiglione, il chierico Castiglione e fratello del primo, e il sacerdote Ro-

mano Vito, uno è frate Carmelitano, certo Cavaseno, segretario del Vescovo di Mazara, e due sono borghesi, i fratelli Fugallo, uno notaro e l'altro medico. Essi scortati dai RR Carabinieri, furono per l'altro condotti qui in Trapani, e rinchiusi nel Castello di Terra, per essere forse sottoposti al giudizio della Commissione pel domicilio coatto, che già si è costituita, essendone membri il Prefetto della Provincia, che n'è Presidente, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, e i Consiglieri Provinciali Bar Girolamo Adragna, e Di Giuseppe Lombardo Giacalone.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Inserzioni a pagamento.

L'artista Poli Elesterio nato in Reggio di Modena, condannato ai ferri, che trovavasi esistente in questo Penitenziario di Colombaja, fu noto a questo rispettabile Pubblico, che il giorno 17 del corrente mese avia luogo nel negozio di Scalabrino Rosario sito in via Mercè, la vendita di 8 cumo di noce, costruiti all'ultima moda, ai quali appose il mitissimo effettivo prezzo di L. 65 per ognuno, sperandosi ottenerne un tenue compenso per la manifattura la quale non è compresa nelle L. 65.

Il Poli con altri sei compagni di sventura, fiducioso nella filantropia di questi opulenti cittadini, vive sicuro che ne sarà incoraggiato per poter imprendere altri lavori.

Si permuta con rendita al Gian Libro il canone annuo di onze 16 16 11 che pagava il sig. Avv. Giacomo Scichili sulle case ove lui abitava via di S. Francesco alle Carceri.

Per lo acquisto in Palermo presso il Partecipatore D. Vittorio Scavo, via S. Agostino, case Bar Politi.

MANUALE

DEL COLTIVATORE, FUMATORE
ED ANNASATORE DI TABACCO

Tratta del tabacco in generale, della sua origine, vari metodi di coltivazione, dei processi che gli si fanno subire prima di metterlo in commercio, contiene articoli intorno ai sigari, tabacco da fumo e da naso, alle cigarettes, una rivista dei tabacchi e sigari nazionali, Parla della libera coltivazione del tabacco, ecc ecc ecc.

Un elegante volume per L. 4, 50

Dirigete le domande accompagnate da *vaglia-postale* all'Editore CESARE CIOFFI, via Chiaravalle N. 12 Milano.

Tipografia di G. Modica Romano